

Confindustria Urbani: «Sistema umbro pronto per nuovi mercati»

 Intervista **Giammarco Urbani**

«Il sistema umbro è pronto ad affrontare nuovi mercati decisive regole ed energia»

PERUGIA Regole chiare e decisioni da prendere - a Bruxelles e a Roma - in tempi rapidi che non penalizzino le imprese. Il presidente di Confindustria Umbria Giammarco Urbani disegna così il quadro delle priorità. «Ci troviamo a vivere in un momento di forte instabilità internazionale - sottolinea Urbani - Oltre ai conflitti ancora in corso ai confini dell'Europa, le nuove tensioni nel Medio Oriente stanno ridisegnando gli equilibri tra Usa, Cina e Unione europea e rischiano di incidere ancor più negativamente sulle catene di approvvigionamento, sui costi dell'energia e sulle dinamiche commerciali globali, creando per le imprese uno scenario fluido».

Fabrizia pag. 31

Regole chiare e decisioni da prendere - a Bruxelles e a Roma - in tempi rapidi che non penalizzino le imprese. Il presidente di Confindustria Umbria Giammarco Urbani disegna così il quadro delle priorità.

Urbani, quale 2026 vedono all'orizzonte le imprese umbre?

«Ci troviamo a vivere in un momento di forte instabilità internazionale. Oltre ai conflitti ancora in corso ai confini dell'Europa, le nuove tensioni nel Medio Oriente stanno ridisegnando gli equilibri tra Stati Uniti, Cina e Unione europea e rischiano di incidere ancor più negativamente sulle catene di approvvigionamento, sui costi dell'energia e sulle dinamiche commerciali globali, creando per le imprese umbre uno scenario particolarmente fluido che va considerato con grande attenzione». **Un momento in cui fare estrema attenzione.**

«C'è consapevolezza dei rischi, ma anche della necessità di continuare ad investire ed innovare. Oltre agli esiti nell'immediato futuro, molto dipenderà dalle scelte che Europa e Italia sapranno compiere nei prossimi mesi. Sostenere l'industria non è solo una questione economica, significa tutelare occupazione, investimenti e coesione sociale del territorio».

Nei giorni scorsi avete ospitato un confronto tra gli europarlamentari eletti in Umbria e gli imprenditori del Consiglio generale di Confindustria Umbria sui grandi dossier eu-

ropei.

«Dal confronto tra gli imprenditori e gli europarlamentari umbri (Camilla Laureti, Marco Squarta e Marco Tarquinio) è emerso un quadro articolato, in cui si intrecciano potenzialità ed elementi di criticità. La relazione del direttore affari internazionali di Confindustria, Marco Felisati, ha evidenziato con chiarezza come il Mercosur e l'apertura al mercato indiano rappresentino un'opportunità concreta per le nostre imprese, sia in termini di sviluppo delle vendite internazionali sia per l'accesso a materie prime strategiche. Allo stesso tempo sono stati evidenziati forti elementi di criticità legati al costo dell'energia, al nodo dell'Ets e all'impatto che le modalità di messa a terra della transizione ecologica han-



Peso: 29-4%, 31-50%

no prodotto sull'automotive anche nella nostra regione».

A proposito di automotive: la transizione definita dall'Europa cosa significa per l'Umbria?

«L'impatto è molto rilevante. In Umbria la filiera automotive contribuisce in modo determinante alla ricchezza del territorio, esprimendo un fatturato aggregato di circa 2,6 miliardi di euro. Parliamo di oltre 150 imprese che impiegano circa 9 mila addetti».

Torna in primo piano la gestione della transizione ecologica.

«Il tema non è mettere in discussione la transizione ecologica, ma governarla con equilibrio. Servono neutralità tecnologica, tempi coerenti con i cicli industriali e un quadro regolatorio che non penalizzi le imprese europee rispetto ai competitor globali».

Riguardo ai temi energetici, la differenza di costo rispetto ad altri Paesi europei continua a penalizzare le imprese italiane.

«L'energia rappresenta uno dei principali fattori di costo per molti settori industriali umbri, in particolare per i comparti energivori. Il differenziale di prezzo rispetto ad altri Paesi europei, parliamo anche del 30-40 per cento in più, incide molto sui margini e orienta le scelte di investimento, condizionando la competitività».

Come si può intervenire?

«Serve un piano energetico industriale di lungo periodo, uno sviluppo delle rinnovabili con autorizzazioni rapide, investimenti nelle nuove tecnologie, sperimentazione sul nucleare di nuova generazione e soprattutto un vero mercato unico europeo dell'energia».

Il sistema europeo delle quote di emissione sta diventando un freno per l'industria manifatturiera? Quali correttivi chiedete a Bruxelles?

«L'obiettivo della decarbonizzazione è condiviso. Ma l'Ets, nella configurazione attuale, presenta criticità evidenti. Il prezzo delle quote di CO2 è cresciuto in modo significativo e il meccanismo di formazione del prezzo

dell'energia trasferisce questi costi anche sull'energia pulita. Il rischio è penalizzare industrie che hanno già investito molto nella riduzione delle emissioni. Confindustria chiede una revisione del sistema, anche attraverso una sospensione temporanea per il manifatturiero e lo stop all'Ets2 prima della sua entrata in vigore. Il Cbam (il regolamento Ue Carbon border adjustment mechanism) è uno strumento importante per evitare concorrenza sleale, ma deve essere semplice e realmente compensativo. La riduzione delle emissioni deve procedere insieme alla difesa della competitività

industriale europea».

Intanto Mercosur e India segnano un'accelerazione della politica commerciale europea. Per le imprese umbre questi accordi cosa rappresentano?

«Nella fase in cui ci troviamo, la scelta dell'Unione europea di rilanciare gli accordi di libero scambio è un segnale di stabilità e di visione. Il Mercosur, con l'avvio dell'applicazione provvisoria, apre una delle più grandi aree di libero scambio al mondo. Per un sistema industriale orientato all'export come il nostro significa nuove opportunità di accesso ai mercati e maggiore diversificazione commerciale. Allo stesso tempo, però, vanno garantiti controlli adeguati volti a tutelare le nostre filiere, soprattutto agroalimentari. A questo si aggiunge la chiusura del negoziato UE-India che ci ha restituito la più ampia apertura mai riconosciuta a un partner commerciale, con l'abbattimento dei dazi su oltre il 96 per cento delle esportazioni europee».

Federico Fabrizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONSIGLIO GENERALE
DELL'ASSOCIAZIONE
HA INCONTRATO
NEI GIORNI SCORSI
GLI EURODEPUTATI
ELETTI IN UMBRIA**



Il presidente di Confindustria Umbria Giammarco Urbani



Peso:29-4%,31-50%